



La Segreteria Nazionale

www.siap-polizia.org

Manovra: necessario trovare le risorse per il rinnovo dei contratti delle Forze di Polizia e del pubblico impiego

Informiamo i colleghi che, in questi giorni, il SIAP - attraverso il Segretario Generale Tiani - ha intensificato gli incontri e le attività di relazione con le diverse forze politiche di maggioranza e opposizione per ogni sforzo propedeutico al reperimento delle risorse utili ai rinnovi contrattuali per le Forze di Polizia e il Pubblico impiego in generale, atteso che - come si evince anche dagli allegati articoli - il potere d'acquisto degli stipendi è fortemente depauperato dall'inflazione, dall'aumento degli energetici e dei servizi.

“Manovra, corsa contro il tempo per trovare le risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Zangrillo: «Momento complicato» Il lavoro pubblico attende ormai da troppo tempo il rinnovo dei contratti e la prossima legge di Bilancio dovrà fornire delle risposte concrete in tal senso. Il ministro della Funzione pubblica, Paolo Zangrillo, lo sa bene e da questa estate va ripetendo di aver esposto il problema al Tesoro, dove ha trovato in Giancarlo Giorgetti un interlocutore attento a questa particolare tematica. Ma, com'è noto, il governo è alle prese con una legge di Bilancio povera di risorse: non ci sono i soldi per calare a terra tutti gli interventi necessari in questa fase. Insomma, a qualcuno verrà chiesto di sacrificarsi. E di solito in questi casi sono sempre i dipendenti pubblici i primi a cui viene chiesto di stringere i denti.

Il ministro - La scorsa settimana il ministro Zangrillo è tornato sulla questione in occasione della conferenza stampa organizzata a Palazzo Vidoni per il lancio della nuova campagna di comunicazione per rendere attrattiva la Pa («più che un posto fisso, un posto figo», questo lo slogan della campagna). «Da qui alle prossime 5 o 6 settimane avremo le idee più chiare su quante sono le risorse a disposizione», ha sottolineato il ministro. Che ha assicurato: «Ci apprestiamo al confronto nell'esecutivo e sulle voci di spesa nella legge finanziaria continuerò a ribadire le nostre richieste». Il numero uno di Palazzo Vidoni dunque non molla e ancora spera di ottenere che ci sia nella prossima manovra di bilancio almeno una tranche delle risorse per i rinnovi contrattuali nella Pubblica amministrazione. Ma è una speranza che rischia di rimanere tale. Il ministro infatti non ha mancato di puntualizzare che («il momento è complicato, le risorse non sono infinite e bisogna rispettare un equilibrio delle finanze del Paese»).

Il sacrificio - Nella Pubblica amministrazione intanto l'inflazione erode in media 342 euro al mese dalle buste paga degli statali, ovvero circa 4.448 euro l'anno, come denunciato nelle settimane passate da Confasal-Unsa, il sindacato che edita PaMagazine. Sempre Confasal-Unsa ricorda che i Ccnl dei dipendenti pubblici sono scaduti da 20 mesi. Nemmeno l'emolumento una tantum e il taglio del cuneo sono stati sufficienti a coprire il vuoto in busta paga che si è creato per effetto del mancato rinnovo dei contratti e del caro-prezzi che ha caratterizzato l'ultimo anno e mezzo.

La formazione - Intanto ieri il ministro per la Pubblica amministrazione ha incontrato i responsabili delle risorse umane e della formazione delle amministrazioni centrali: Presidenza del Consiglio, ministeri, enti pubblici economici e previdenziali, enti di ricerca, autorità indipendenti. Insieme hanno discusso della formazione come leva per rafforzare le competenze tecnico-specialistiche e trasversali del personale pubblico, secondo la strategia delineata dal Pnrr, nell'ottica di una sempre maggiore efficienza e qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese. Il workshop, a cui seguirà un appuntamento analogo con i responsabili della formazione degli enti territoriali, è servito a porre le basi per la creazione di una “comunità di pratica”, intesa anche come luogo di approfondimento dei fabbisogni formativi, delle priorità di intervento e delle azioni per un rafforzamento diffuso del capitale umano pubblico. fonte 

Roma, 20 settembre 2023



► Statali, in attesa dei rinnovi arriva l'una tantum: bonus medio da 30 euro al mese

ROMA Tra le misure della prossima manovra avanza l'ipotesi di un'Ape sociale agevolata per le donne: uno scivolo pensionistico a 61 anni. Intanto, però, l'ennesimo rialzo dei tassi deciso dalla Bce ha complicato ancora di più il cammino del provvedimento. Il ministro Giorgetti

con i tassi alti persi 14 miliardi. In attesa dei rinnovi contrattuali dei dipendenti statali, per i quali ancora non si arriva alla firma, è stato messo a punto un provvedimento una tantum per coprire il 2024: bonus medio di 30 euro mensili.

Bassi, Bisozzi e Rosana
alle pag. 2 e 3

Il nodo stipendi

Statali, c'è l'una tantum in attesa dei rinnovi

► Il governo punta a confermare il bonus già versato quest'anno anche nel 2024

► L'importo medio è di 30 euro al mese che può salire fino a 100 per i dirigenti

**IL MINISTRO DELLA PA
PAOLO ZANGRILLO
HA CHIESTO AL TESORO
6 MILIARDI DI EURO
PER I DIPENDENTI
PUBBLICI**

**PER ALLINEARE
GLI STIPENDI
ALL'INFLAZIONE
SERVIREBBERO
COMPLESSIVAMENTE
CIRCA 30 MILIARDI**

IL FOCUS

ROMA Arrivano i soldi per gli statali: il governo punta sulla riconferma del bonus una tantum per il 2024. Con la Funzione pubblica e Mef a caccia delle risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego in vista della prossima legge di Bilancio. Per avviare le trattative con i sindacati il ministro Paolo Zangrillo ha chiesto al Tesoro sei miliardi in legge di Bilancio (ne servono trenta per allineare gli stipendi all'inflazione da qui al 2024) e attende lumi con cauto ottimismo. L'esecutivo, secondo fonti governative, punta a una soluzione ponte, ovvero al bis dell'emolumento una tantum, l'incremento dell'1,5% dello stipendio introdotto in via temporanea con la scorsa legge di Bilancio e che già nel 2023 ha portato nelle tasche dei lavoratori dello Stato aumenti mensili superiori a 100 euro per i ruoli apicali.

IL PROCESSO

Sui rinnovi dei contratti il mini-

stro per la Pubblica amministrazione però non indietreggia. «Ho incontrato il ministro Giorgetti prima delle ferie e gli ho rappresentato la necessità di prendere in considerazione il processo di rinnovo dei contratti come una delle priorità», ha ribadito ieri il numero uno di Palazzo Vidoni a margine di un evento pubblico. La Corte dei Conti, già prima dell'estate, nella sua relazione sul coordinamento della finanza pubblica, era stata premonitrice. «In attesa dei fondi per il rinnovo dei contratti scaduti nel 2021 e a fronte delle elevate stime previste per il recupero dell'inflazione – si legge nel documento – appare difficile non prevedere l'estensione dell'una tantum per gli statali».

L'incremento dell'1,5% dello stipendio è una misura contro il caro-prezzi, pensata per rendere meno penalizzante il mancato rinnovo dei contratti degli statali per il triennio 2022-2024 in un contesto dominato da un'inflazione galoppante. Adesso

l'inflazione sta rallentando, è vero, ma in assenza dei rinnovi (e degli aumenti di stipendio a loro connessi) la mancata riconferma del bonus verrebbe vista da tre milioni di dipendenti pubblici come un taglio della busta paga. Insomma, il bis sembra essere al momento una strada quasi obbligata.

Nel 2023 l'una tantum è costata allo Stato un miliardo di euro (più altri 800 milioni spalmati sugli enti locali). Trattandosi di un aumento lineare sono stati chiaramente i dirigenti con più stellette a beneficiare degli aumenti più generosi, mentre i semplici operatori si sono dovuti accontentare di



molto meno, ossia di poco più di 20 euro al mese. Più nel dettaglio: il dirigente di un ministero oggi si porta a casa circa 60 euro in più al mese grazie al bonus, ossia quasi 800 euro l'anno di extra, mentre un funzionario viaggia tra i 29 e i 44 euro e un semplice assistente non va oltre i 30 euro di incremento mensile.

Va ricordato poi che nel 2023 il bonus si è manifestato in busta paga con abbondante ritardo. Gli statali hanno iniziato a ricevere l'incremento solo ad agosto, al lordo degli arretrati maturati da gennaio, a causa di problemi tecnici e a una serie di lungaggini di carattere burocratico. Nel Documento di economia e finanza di quest'anno non sono state indicate nuove risorse per il pubblico impiego. Appuntamento rinviato alla Nadeff, la nota di aggiornamento che verrà presentata il 27 settembre, la settimana prossima. E intanto sale il pressing dei sindacati che al governo ricordano che i contratti sono scaduti da 20 mesi.

IL RAPPORTO

Nel 2021 la retribuzione complessiva media annua lorda degli impiegati della Pubblica amministrazione (ministeri, agenzie fiscali, funzioni locali) è stata pari a 31.766 euro, ha certificato l'Aran di Antonio Naddeo nel suo ultimo rapporto semestrale. Il medesimo rapporto ha registrato poi, a fronte degli ultimi rinnovi contrattuali, incrementi di stipendio superiori al 4% per tutti i comparti, superiori dunque alla crescita nel triennio 2019-2021 dell'indicatore dei prezzi al consumo al netto dei prodotti energetici importati (+2%).

«Siamo quasi alla fine del 2023 e i rinnovi fanno riferimento al 2022-2024 - ha risposto il ministro Zangrillo ai sindacati - ma vorrei ricordare che quando sono arrivato al ministero l'anno scorso c'erano ancora 2,4 milioni di dipendenti pubblici a cui non erano stati rinnovati i contratti relativi al triennio 2019-2021. Li stiamo finendo di rinnovare adesso e auspico che entro questo mese si chiuda quello per i dirigenti sanitari».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governo alla ricerca di fondi per i contratti degli statali

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 63 - L.1737 -